



L'ILLUSIONE
DELL'IMMAGINE
SPAZIALE

POLITECNICO DI MILANO

Facoltà di Architettura e Società
Corso di Laurea Magistrale in Architettura
Anno Accademico 2012/2013

LABORATORIO DI ARCHITETTURA DEGLI INTERNI I

Prof. Luca Basso Peressut, Prof. Laura Daglio, Prof. Matteo Sacchetti

GALLERIA ESPOSITIVA PER L'ARTE CONTEMPORANEA

Ripa di Porta Ticinese – Milano

PAOLA SCUTERI 799622
VALENTINA ZAGLIO 803704

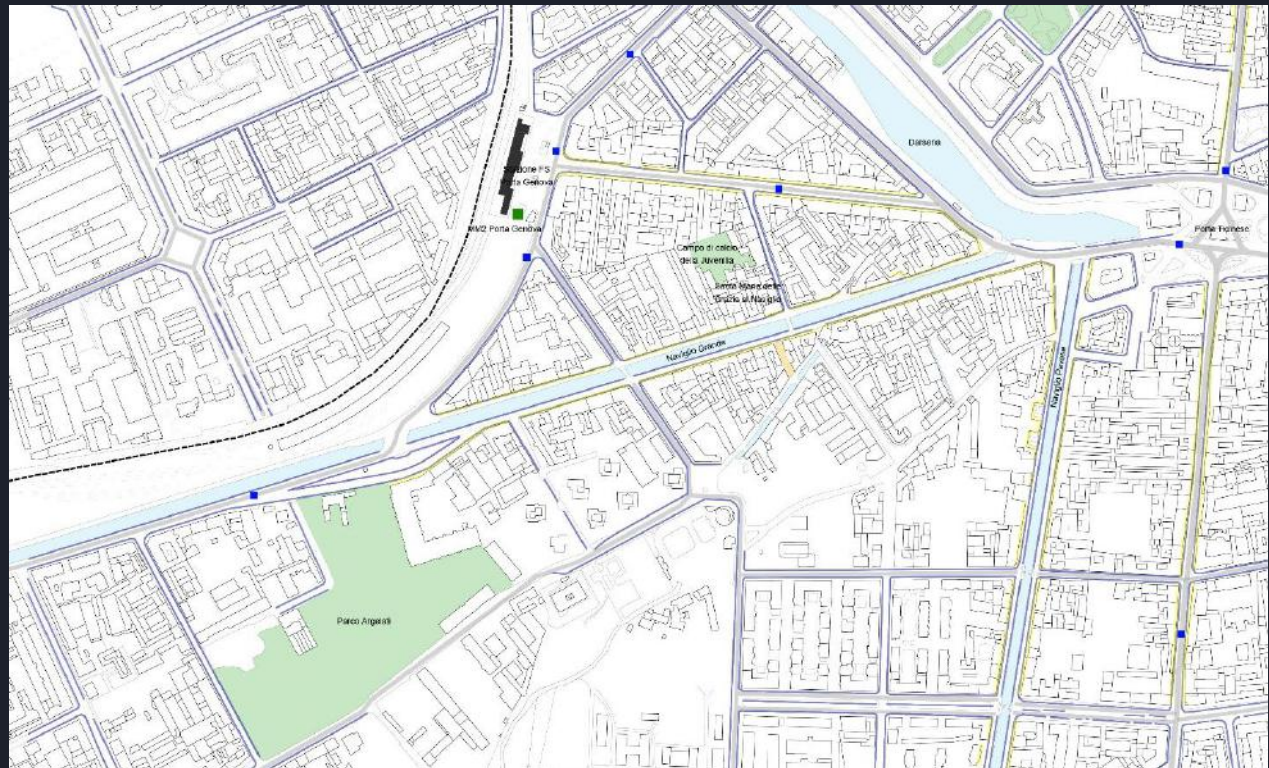
INDICE

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE
2. CONCEPT
3. EVOLUZIONE DEL PROGETTO
4. MOOD, MATERIALI, ARREDI
5. OPERE E ARTISTI
6. RENDER

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area di progetto è situata in un'area centrale di Milano nel quartiere storico dei Navigli.

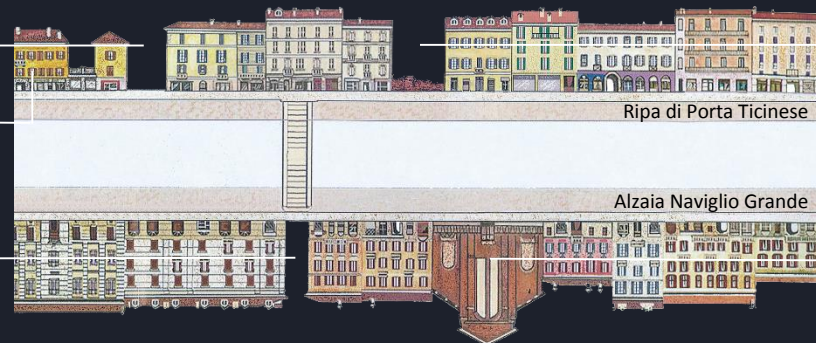
A stretto contatto con l'acqua e ben connessa con il resto della città.



Via Argelati

Galleria Russkaja

Via Corsico



Area di progetto

Santa Maria delle Grazie al Naviglio

FRONTE COMMERCIALE

Ipotesi di collocazione del fronte principale della galleria d'arte

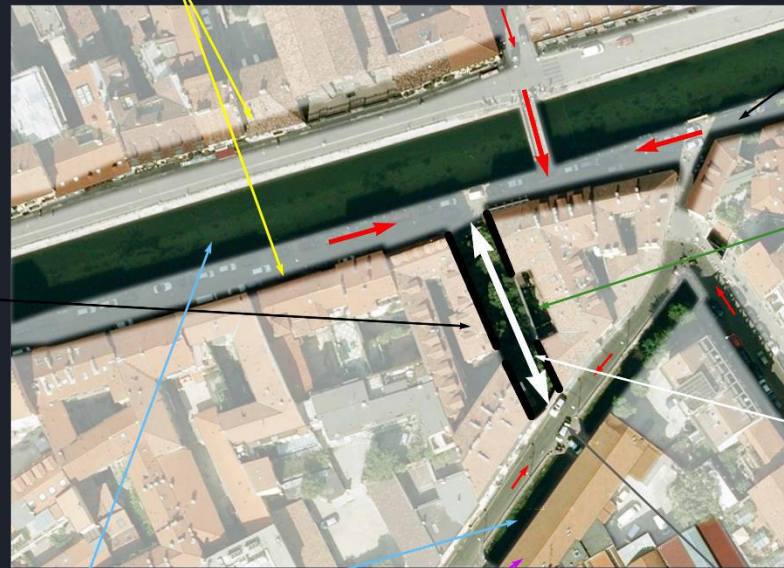
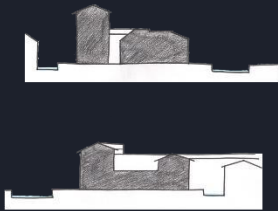


Area Pedonale e Carrabile



Presenza di fronti ciechi

Aree di possibile attacco del nuovo edificio



Presenza di una corte interna

Ipotesi di mantenimento dell'apertura nel nuovo edificio

Attraversabilità del lotto

Ricerca di un rapporto con l'acqua

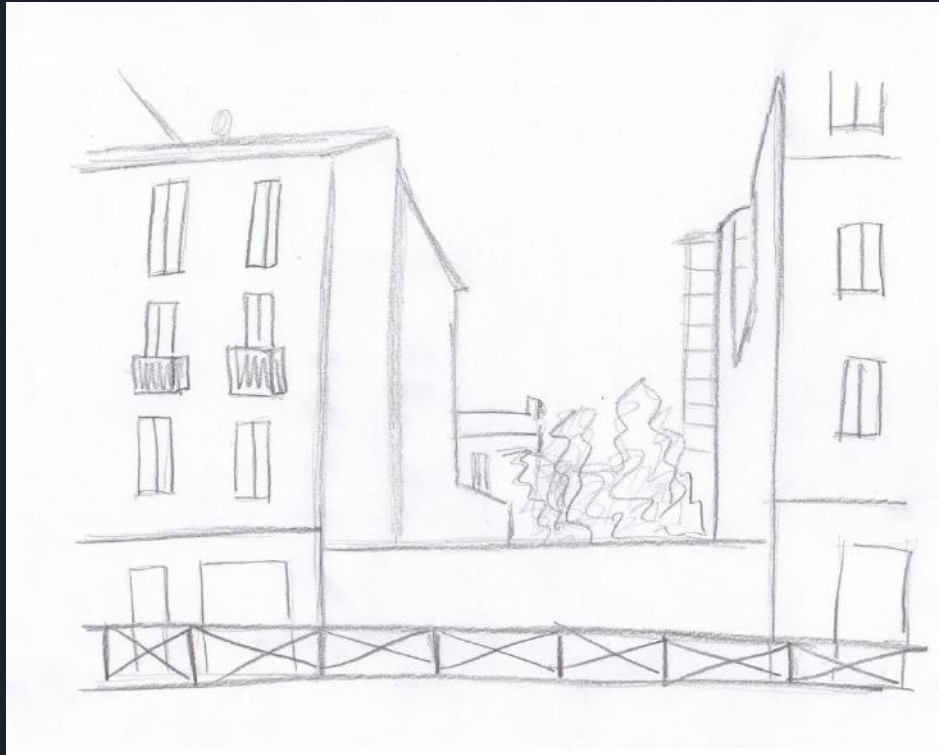


Zona industriale



Area carrabile

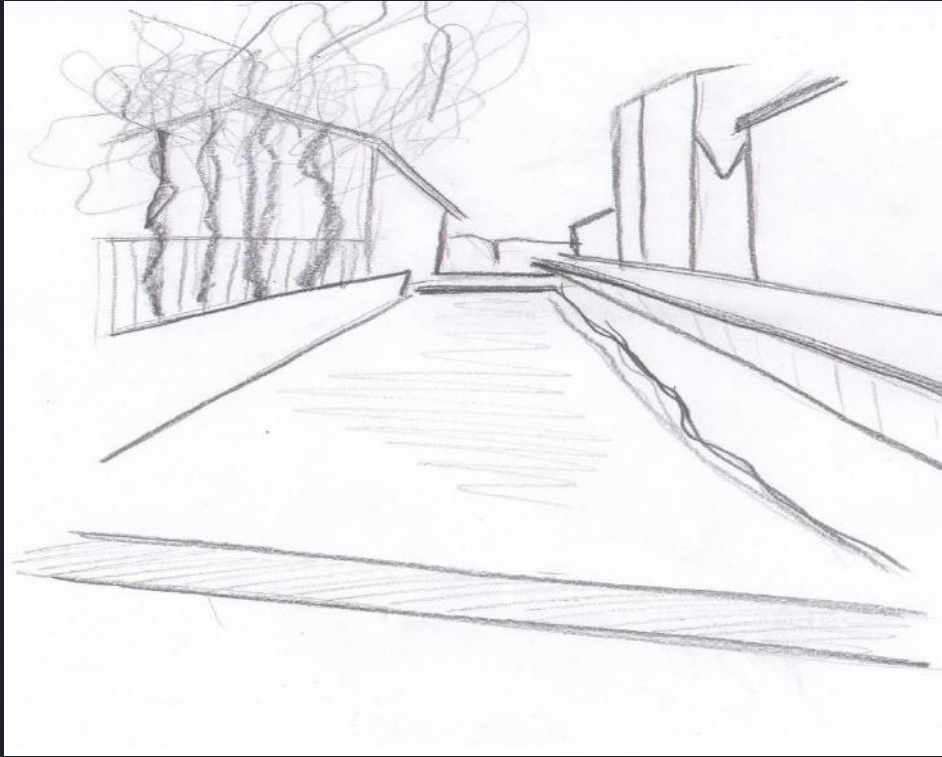




Schizzo area di progetto vista dal Naviglio Grande

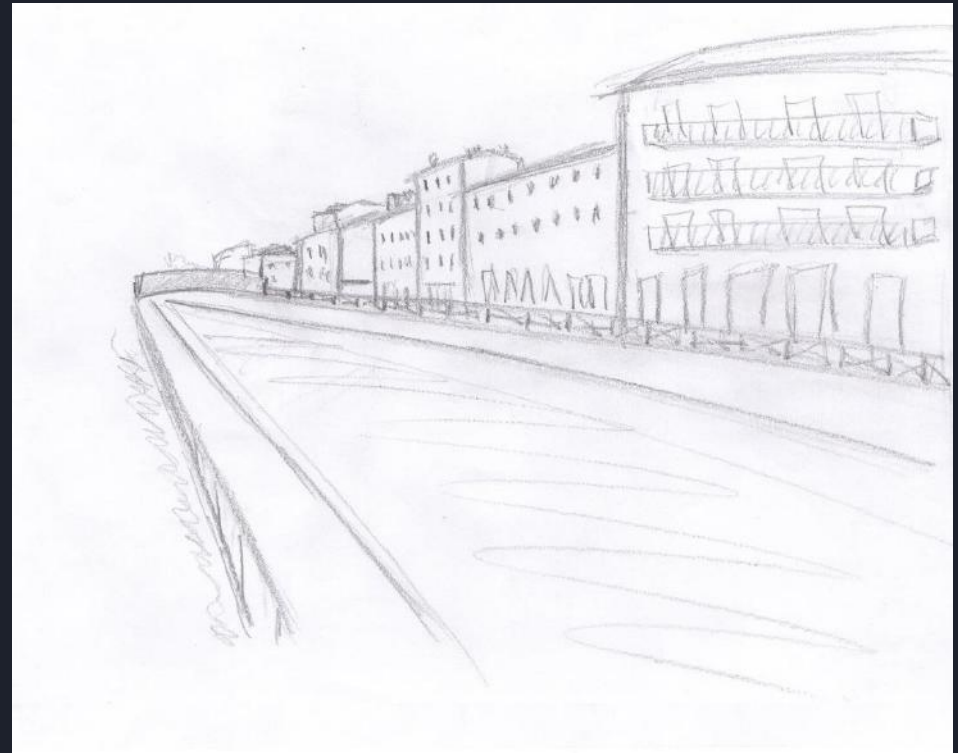
Veduta dell'area di progetto e di Ripa di Porta Ticinese





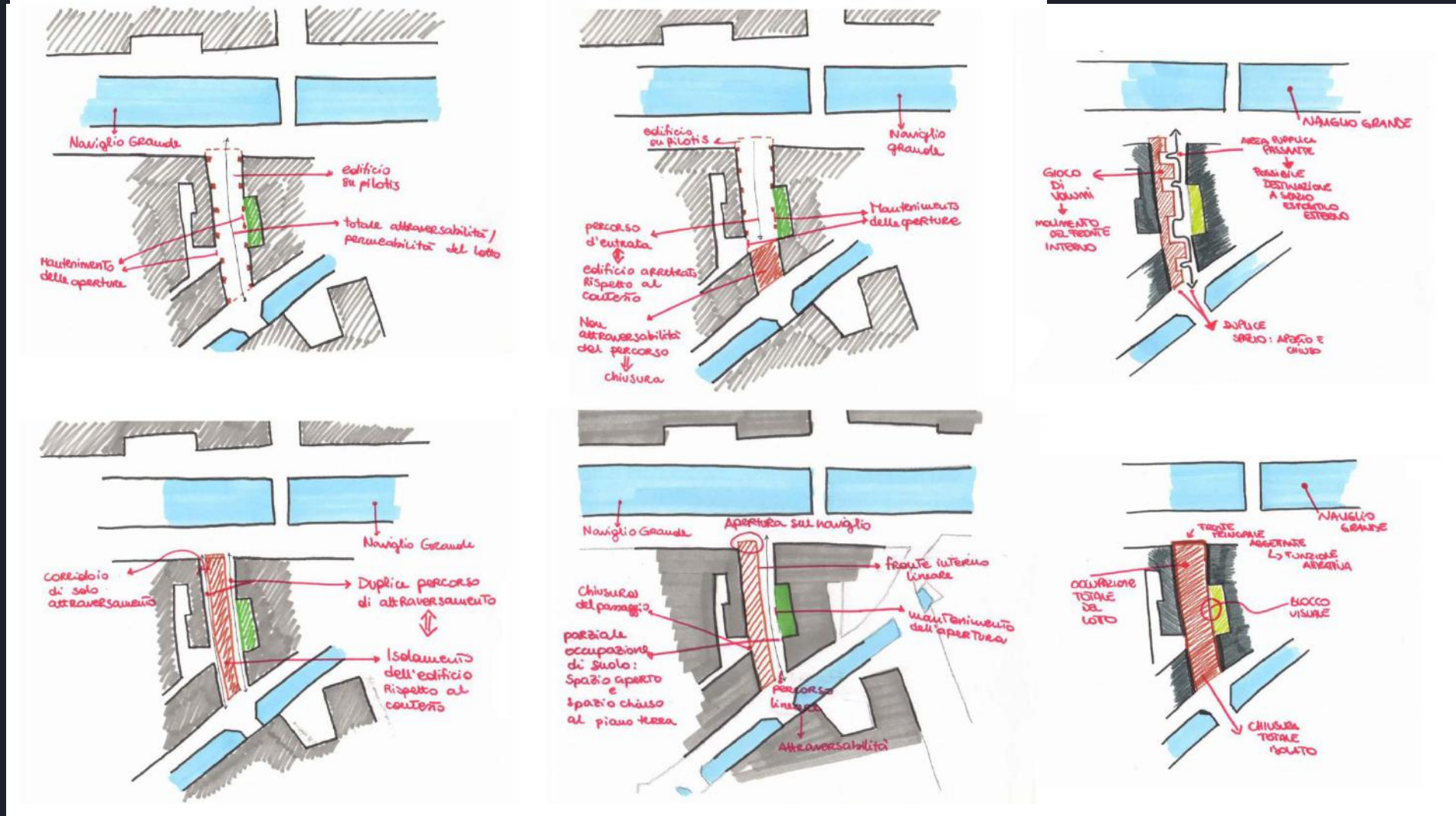
Vista da via Argelati sul canale

Veduta dall'area di progetto verso il Naviglio Grande

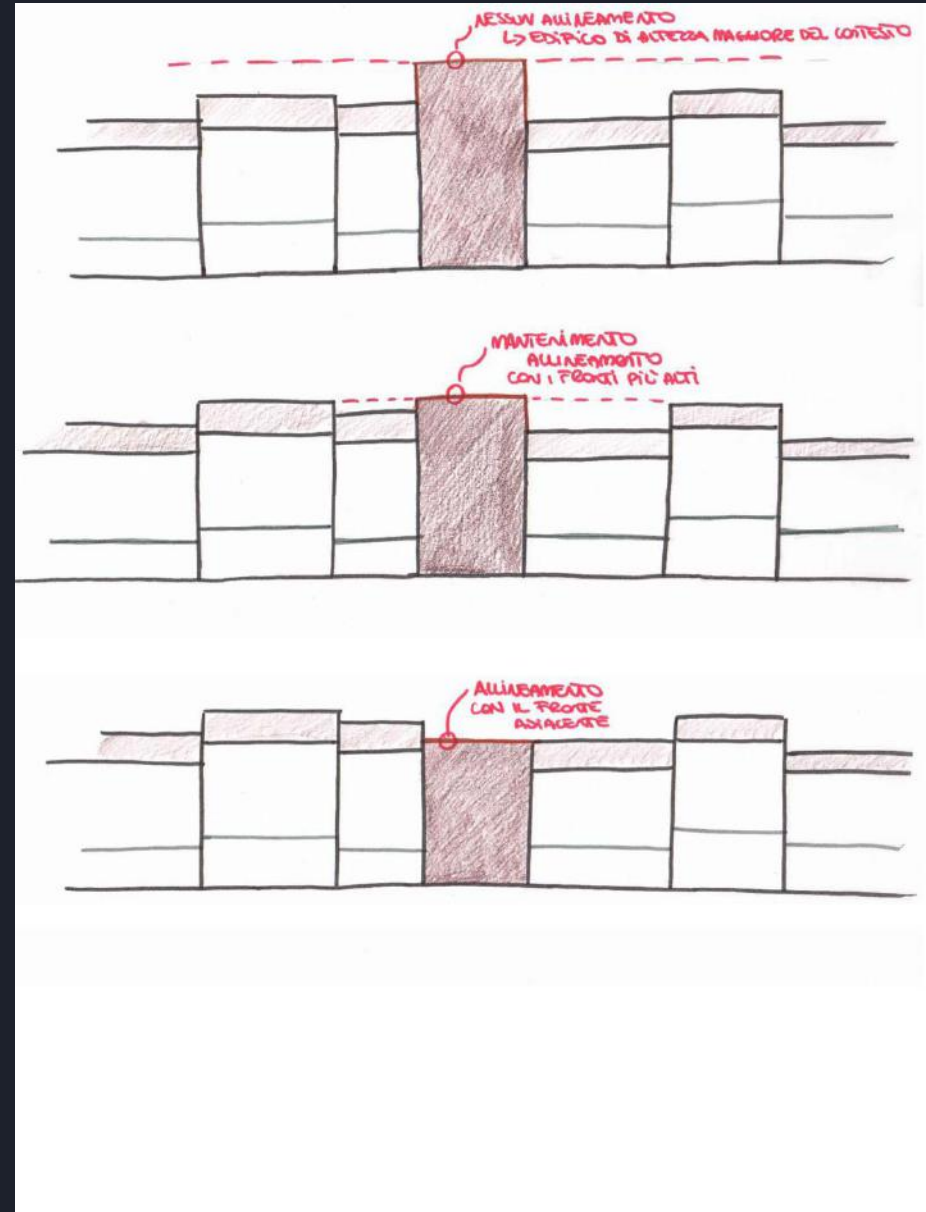
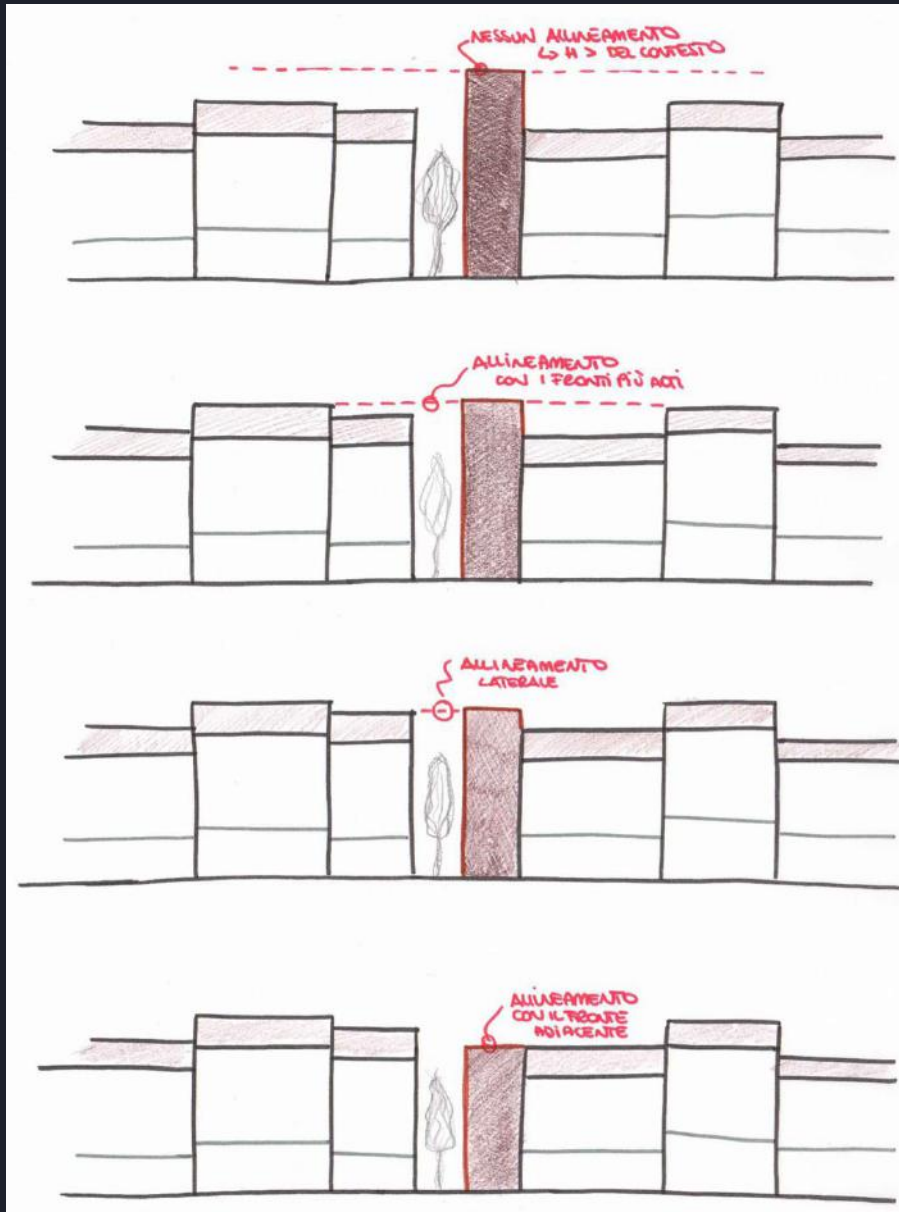


CONCEPT

Studio della pianta dell'edificio



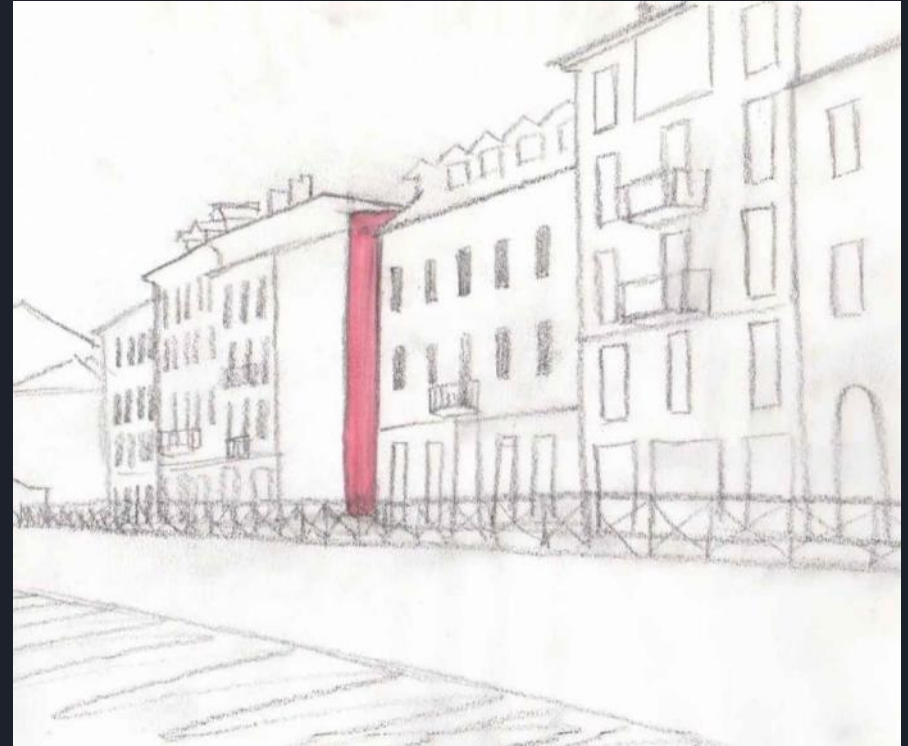
Studio del fronte



Studio degli allineamenti con il fronte sul naviglio



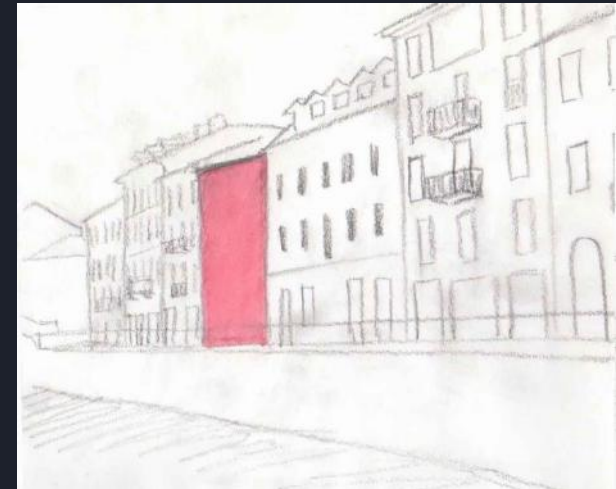
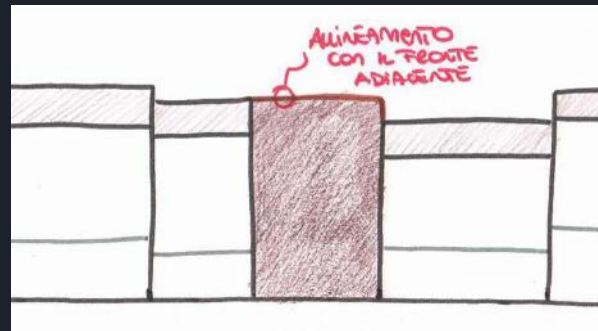
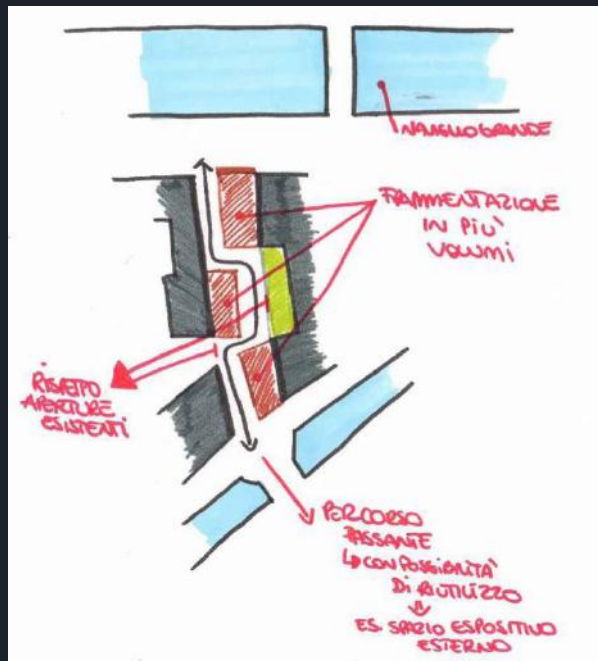
Allineamento continuo del fronte



Allineamento discontinuo del fronte

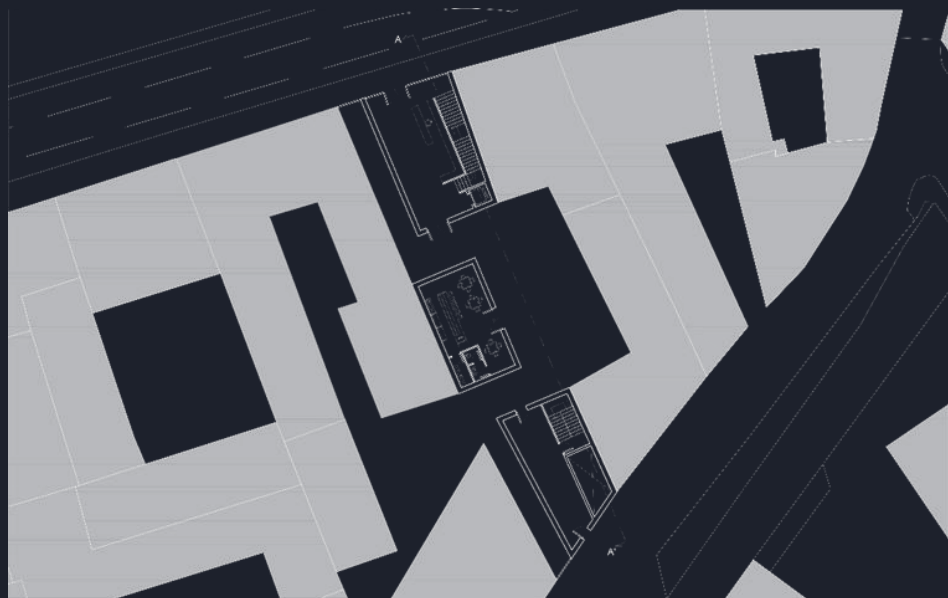
Dopo lo studio di differenti soluzioni si è optato per definire al piano terra un passaggio pedonale che colleghi il Naviglio Grande con il canale su via Argelati. È possibile definire questo percorso tramite la frammentazione del piano terra in tre ambienti con funzioni differenti e che permettono di scoprire gradualmente le opere contenute nel giardino delle sculture. Questa disposizione permette inoltre di rispettare le aperture esistenti.

Per rendere più omogeneo il fronte si è deciso di allinearlo completamente a quello già esistente e avere un'altezza che si rapporta agli edifici laterali.

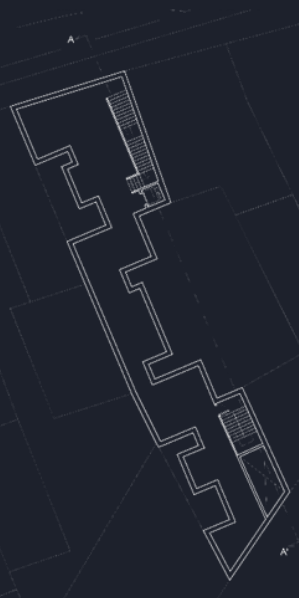


EVOLUZIONE DEL PROGETTO

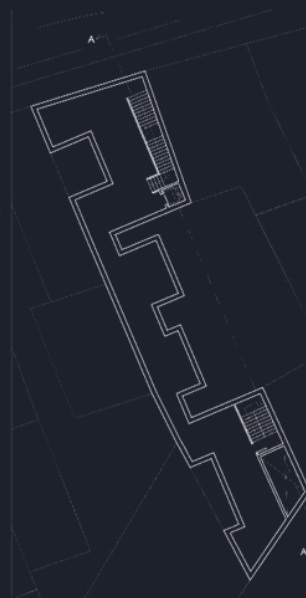
Prima fase



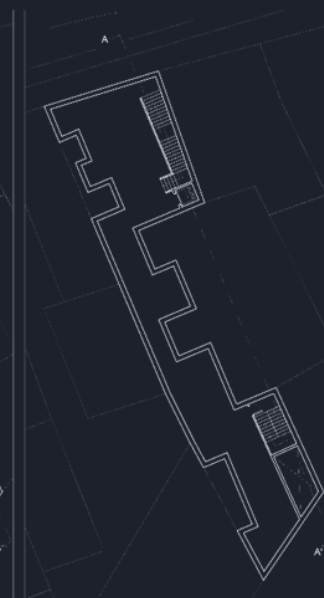
Pianta Piano Terra



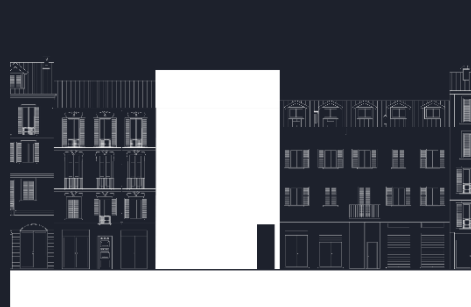
Pianta Piano Primo



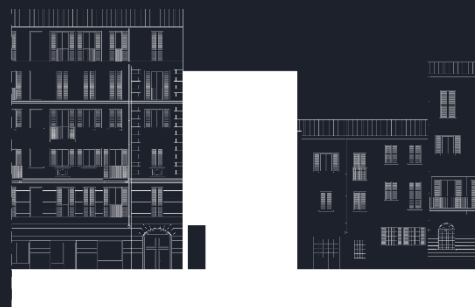
Pianta Piano Secondo



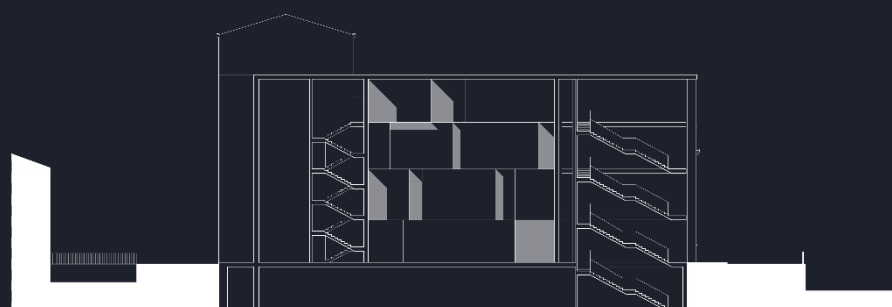
Pianta Piano Terzo



Prospetto Nord

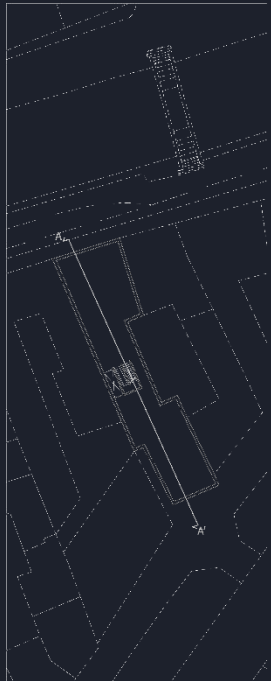


Prospetto Sud

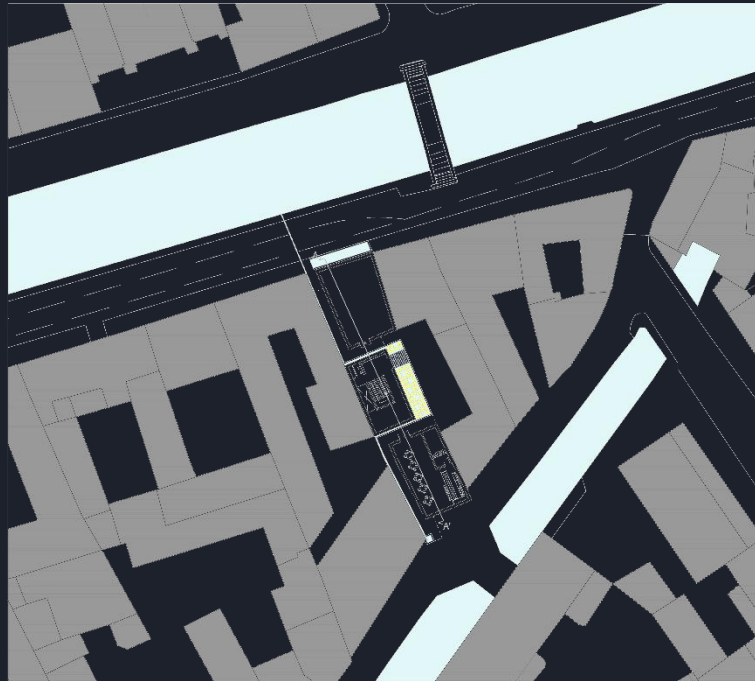


Sezione A-A'

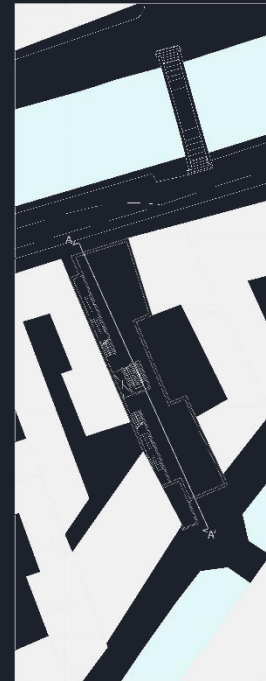
Seconda fase



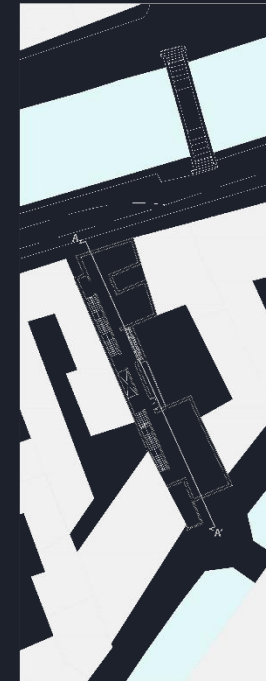
Pianta Piano Interrato



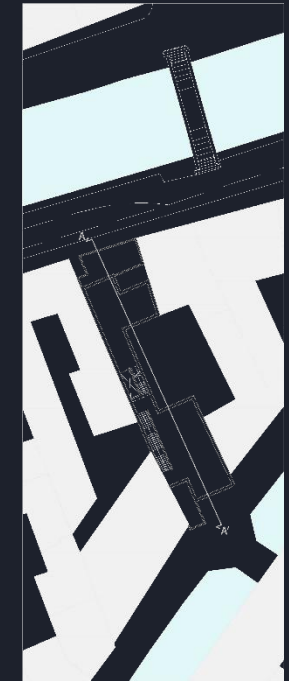
Pianta Piano Terra



Pianta Piano Primo



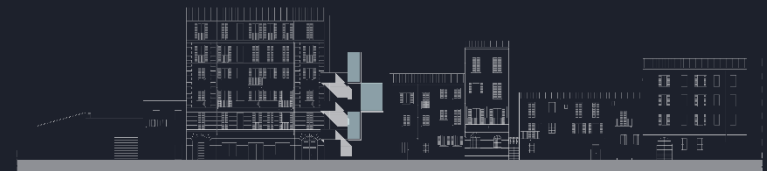
Pianta Piano Secondo



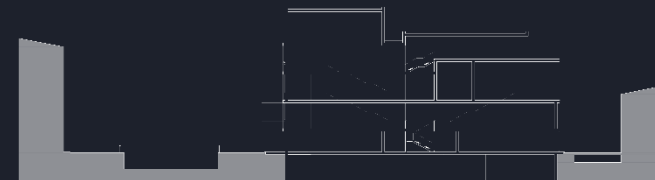
Pianta Piano Terzo



Prospetto Nord

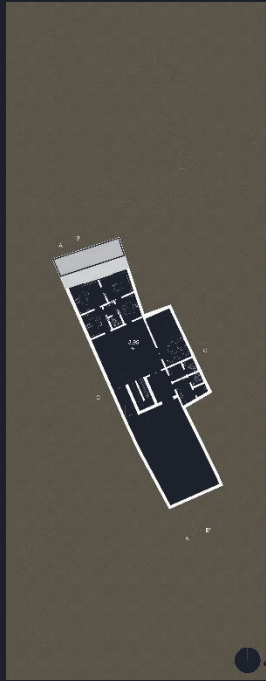


Prospetto Sud

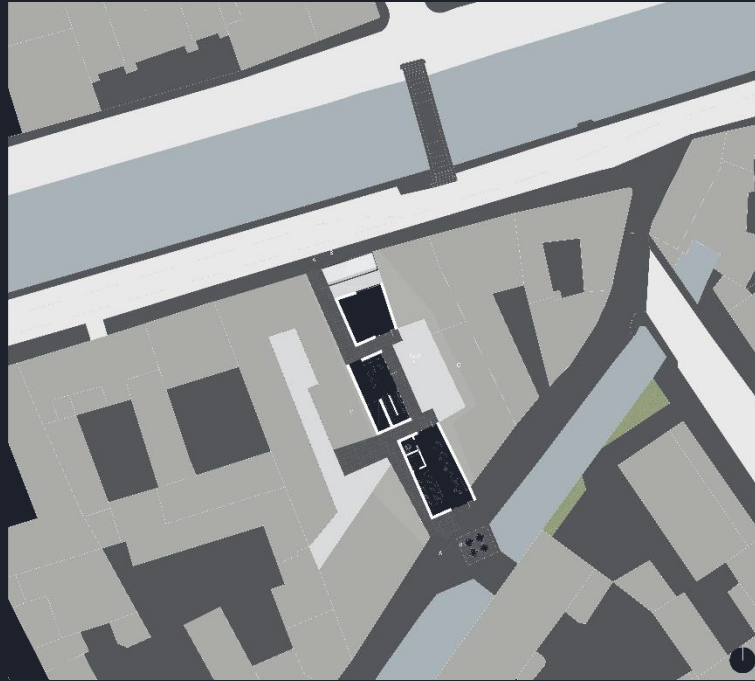


Sezione A-A'

Terza fase



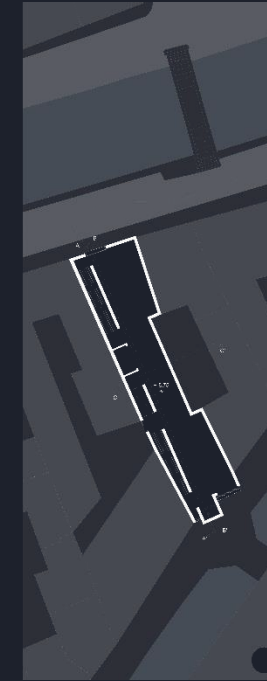
Pianta Piano Interrato



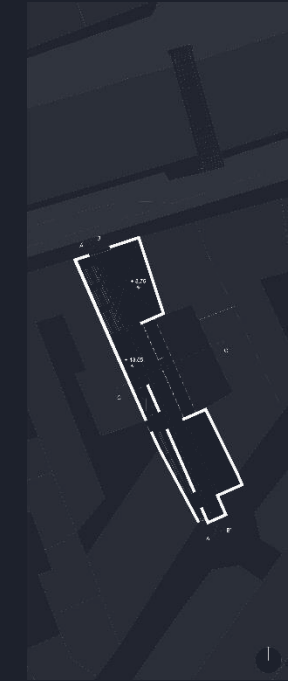
Pianta Piano Terra



Pianta Piano Primo



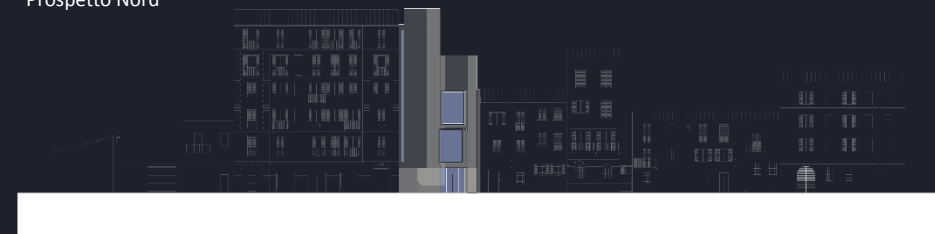
Pianta Piano Secondo



Pianta Piano Terzo



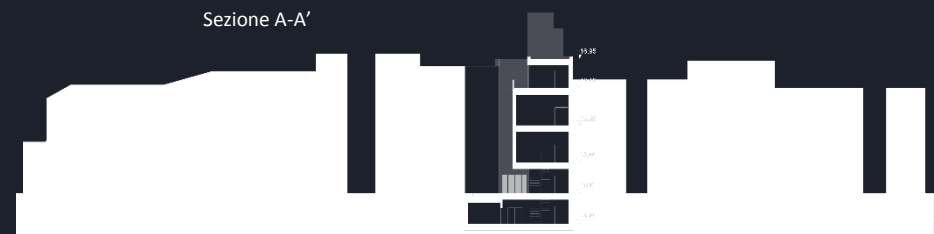
Prospetto Nord



Prospetto Sud

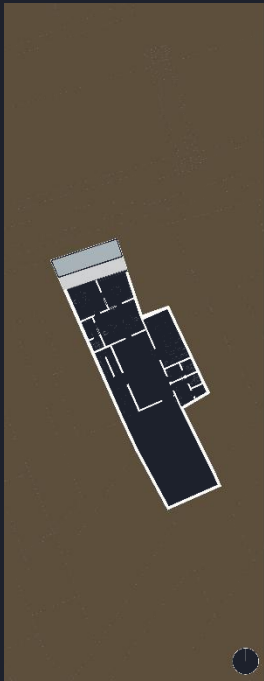


Sezione A-A'

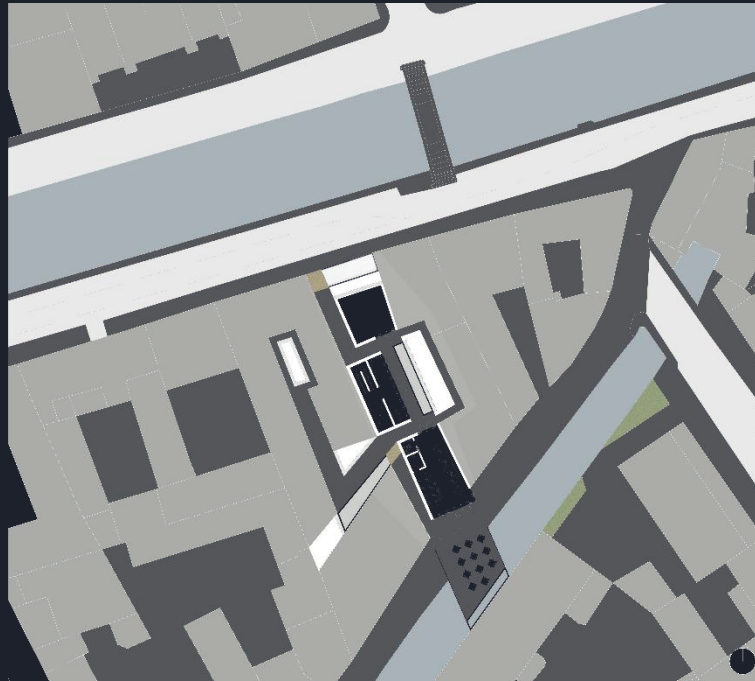


Sezione C-C'

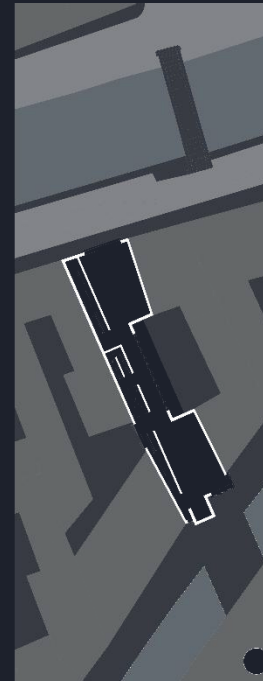
Quarta fase



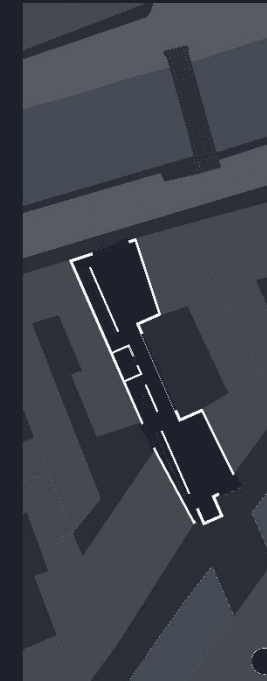
Pianta Piano Interrato



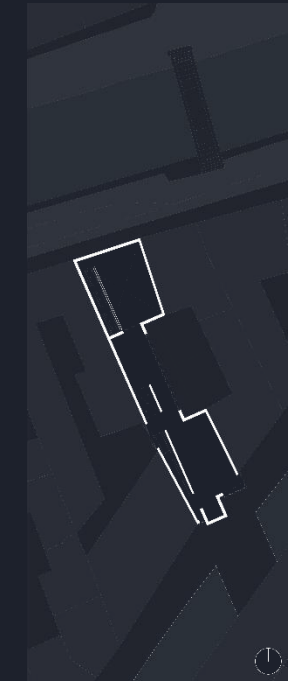
Pianta Piano Terra



Pianta Piano Primo



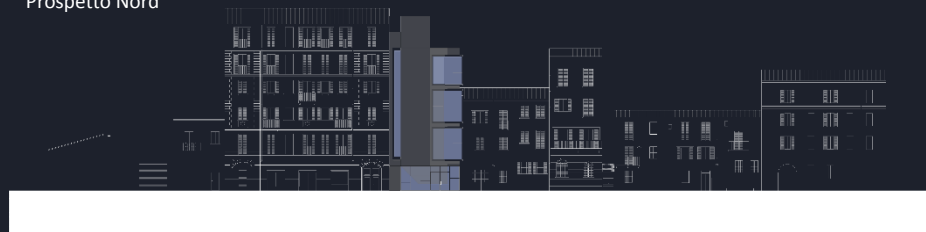
Pianta Piano Secondo



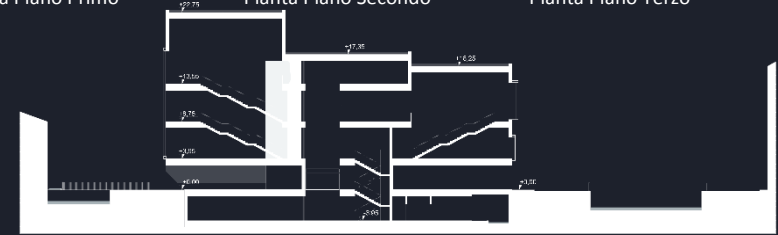
Pianta Piano Terzo



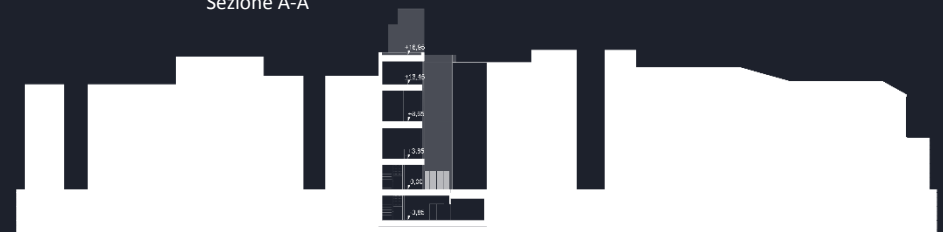
Prospetto Nord



Prospetto Sud



Sezione A-A'



Sezione C-C'

Quinta fase



Pianta Piano Interrato



Pianta Piano Primo



Pianta Piano Secondo



Pianta Piano Terzo



Pianta Piano Terra



Prospetto Nord



Prospetto Sud



Sezione A-A'

Sesta fase



Planivolumetrico



Prospetto Nord



Prospetto Sud



Pianta Piano Terra



Sezione A-A'

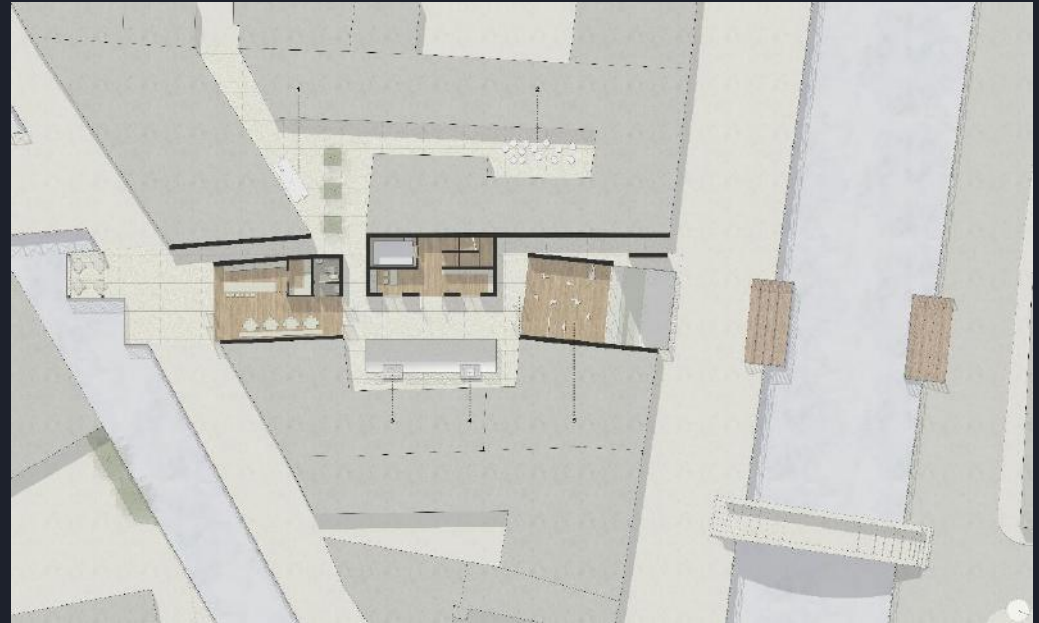


Prospetto Est

Ultima versione



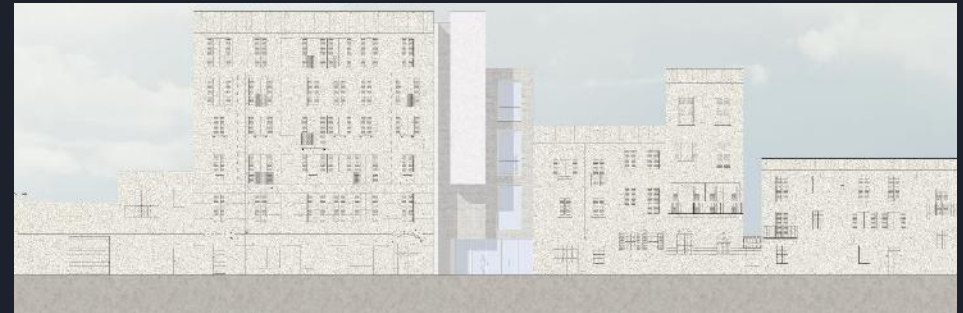
Planivolumetrico



Pianta Piano Terra



Prospetto Nord



Prospetto Sud



Prospetto A-A'

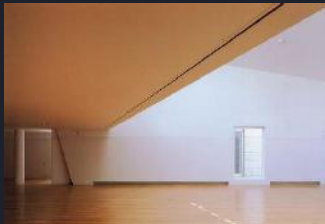
MOOD, MATERIALI, ARREDI



David Chipperfield,
am kupfergraben 10,
Berlino, 2003-2007



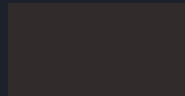
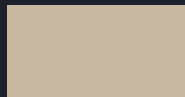
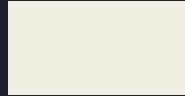
Marcel Breuer,
Whitney Museum,
New York, 1963-1966



Alvaro Siza,
Centro Gallego de
Arte Contemporanea,
Santiago de
Compostela, 1993



Alvaro Siza,
Fondazione Serralves
per l'Arte
Contemporanea,
Porto, 1999



I toni che caratterizzano la galleria d'arte sono per lo più neutri e sfumano tra il grigio e il beige per lasciare spazio alle opere d'arte in esposizione.

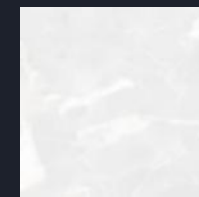
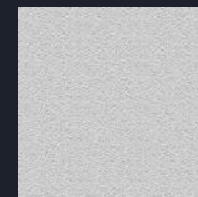
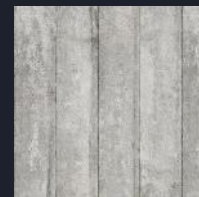
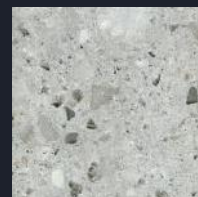
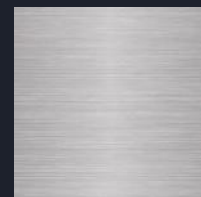
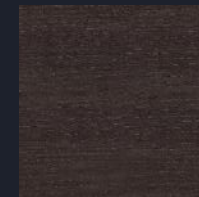
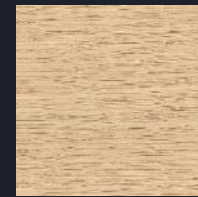
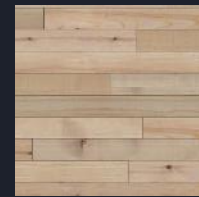
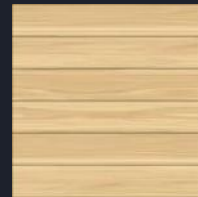
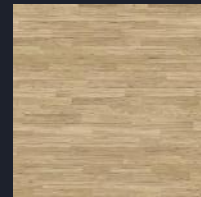
Gli arredi si discostano da questa tendenza e diventano anch'essi protagonisti delle sale ma restando pur sempre monocromatici.

Gli uffici, nonostante i toni neutri delle grandi superfici, presentano un'arredamento tricolore bianco, rosso e nero che rende l'ambiente più vivace.

La sala conferenze abbina al legno del pavimento e delle pareti un tocco di colore caldo che spezza la monotonia cromatica.

Il bar assume dei toni di legno contrastanti che vanno dal rovere chiaro dei tavoli allo scuro della panca, dietro la quale la pietra come all'esterno crea un effetto di tridimensionalità della parete.

Nella veranda all'esterno gli arredi sono ancora una volta bianchi per lasciar spazio ai colori della natura.



Sale

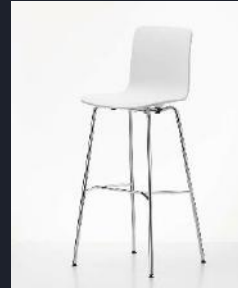


Mies Van Der Rohe,
Poltrona Barcellona, 1929



Mies Van Der Rohe,
Letto Barcellona, 1929

Reception



Jasper Morrison,
Hal Ply Stool High

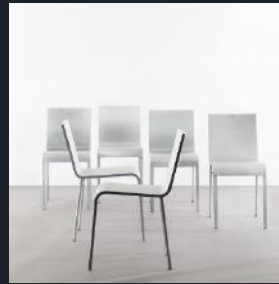
Bar



Arne Jacobsen,
Sedia impilabile serie 7



Jasper Morrison,
Hal Table, 2010



Maartien Van Severen,
Theredlist, 1998



Ronan & Erwan Bouroullec,
Tyde meeting table, 2012



Artifort,
Shark Chaire

Sala Conferenze

Uffici



Edward Barber & Jay Osgerby,
Map Table Home Desk



Charles & Ray Eames,
Vitra Soft Pad Office Chair



Achille Castiglioni,
Lampada Achille Castiglioni



Philippe Stark,
Sedia Kartell Mr Impossible

OPERE E ARTISTI

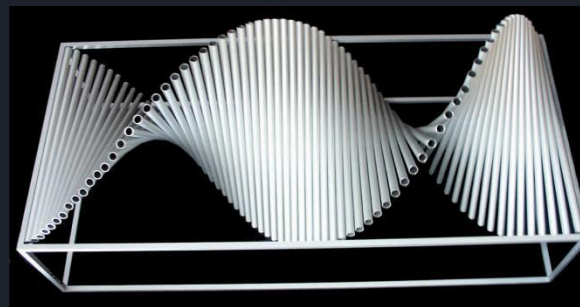
ALBERTO BIASI

Nato a Padova il 2 giugno 1937, dove attualmente vive e lavora, è uno dei principali esponenti dell'arte cinetica italiana ed internazionale.

Fonda nel 1959 con altri artisti il Gruppo ENNE, con cui lavora fino al 1967, per poi continuare la sua attività da solista.

Biasi ha partecipato come protagonista in numerose iniziative di sperimentazione artistica, soprattutto negli anni '60. In particolare il suo nome è legato alla stagione di massima popolarità dell'arte ottico-cinetica, grazie alle sue creazioni artistiche costruite sulla base di precise illusioni ottiche. I suoi quadri presentano in genere superfici che cambiano aspetto a seconda dell'angolo di osservazione, dando quindi la sensazione illusoria del movimento. Insieme con Gianni Colombo e Getulio Alviani è unanimemente considerato dalla critica come il più autorevole rappresentante italiano di questo tipo di arte.

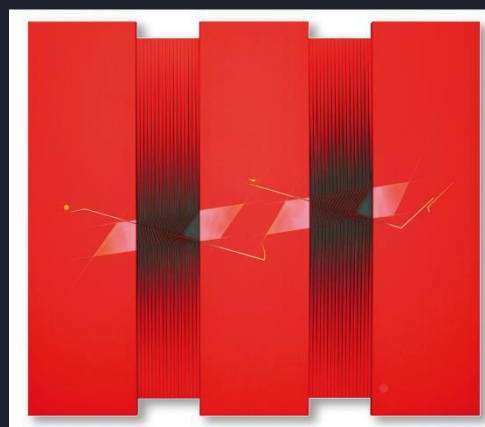
Innumerevoli sono le sue mostre tra collettive e personali, da segnalare la sua partecipazione ad esposizioni fondamentali nella storia dell'arte cinetica, quali "Nove Tendenze" a Zagabria e la grande mostra "The responsive eye" al MoMa di New York. Più recentemente si ricorda nel 1988 una grande antologica al museo degli Eremitani di Padova, nel 1995 la retrospettiva "Biasi e il Gruppo ENNE alla Biennale di Venezia", nel 2006 l'esposizione di una trentina di sue opere storiche nelle Sale dell'Hermitage di San Pietroburgo, nel 2007 l'esposizione al Museo Diocesano di Barcellona e la partecipazione nel 2008 alla Triennale Internazionale di Arte Contemporanea di Praga.



Tavolino Acromatico, 2008, 64x161x63 cm



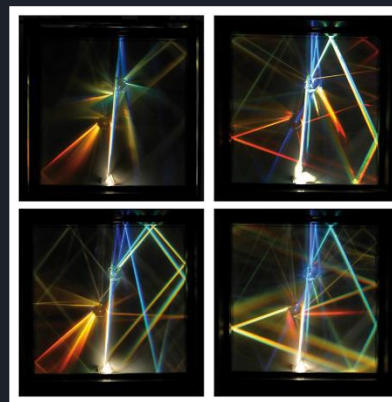
Dinamico circolare, 1962-1967, 102x102x6,5 cm



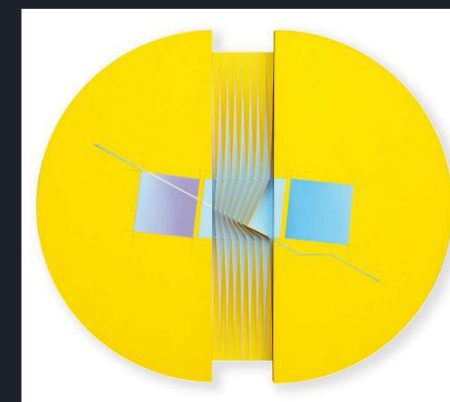
Corso ad Ostacoli, 2007, 180x209x4,5 cm



Smetti di toccare, 2002, acciaio corten, d. 99 cm s. 18 cm



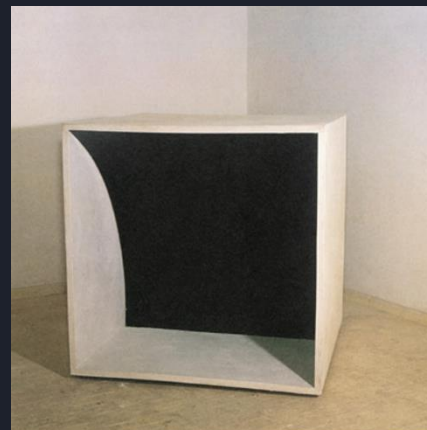
Light-Prisms, 1967, 50-x-50 cm, in scatola 72-x-52 cm



NEL CERCHIO GIALLO, 2008, 60x70x4,8 cm

FRANCESCO LO SAVIO

Nacque a Roma il 28 gennaio 1935 è una personalità tra le più problematiche dell'avanguardia postinformale italiana. Nel 1957 si iscrisse alla facoltà di architettura, dove, però, sostenne un solo esame. Fin dal 1958, infatti, intraprese la professione di designer alla quale affiancò da subito quella di pittore. Nel 1958 presentò al pubblico le sue prime opere, nel corso di due importanti rassegne, la Mostra di pittura "Premio Cinecittà" e la Rassegna di arti figurative di Roma e del Lazio a palazzo delle Esposizioni. Contestualmente, iniziò a maturare numerosi e significativi contatti con l'ambiente artistico e culturale romano. Nel 1959 abbandonò le sue prime esperienze, vicine al lessico informale, per dedicarsi a una ricerca volta a far "coincidere, antillusionisticamente, lo spazio virtuale con lo spazio reale. Nel novembre dello stesso anno partecipò, insieme con i medesimi artisti, alla mostra organizzata alla galleria La Salita di Roma da P. Restany, "5 pittori. Roma 60". In questa occasione presentò i suoi primi Metalli, frutto di una maggiore adesione alla lezione costruttivista. Sin dal 1959 inoltre, il L. aveva intrapreso una serie di "esperienze fisio-scientifiche con materiali nuovi" (ibid.) per creare l'andamento plastico del dipinto. Nel 1961 si aprì una intensa stagione di collaborazioni a livello internazionale. Dopo il viaggio di nozze nacquero così le Articolazioni totali. Palesemente anticipatrici della minimal art, queste opere non furono ben accolte dall'ambiente artistico romano quando, nel novembre del 1962, furono esposte in una personale alla galleria La Salita. Continuò a esporre sia all'estero sia in Italia, dove fu tra i vincitori del premio Apollinaire alla Ca' Pesaro di Venezia. L'ostracismo dell'ambiente artistico, i problemi economici e la depressione lo spinsero al suicidio. Dopo nove giorni di coma morì nel 1963 a Marsiglia.



Articolazione Totale, 1962, cemento, lastra di metallo, vernice nera, 100x100x100 cm, collezione prada Milano



Articolazione Totale, 1962, cemento, lastra di metallo, vernice nera, 100x100x100 cm, collezione prada Milano



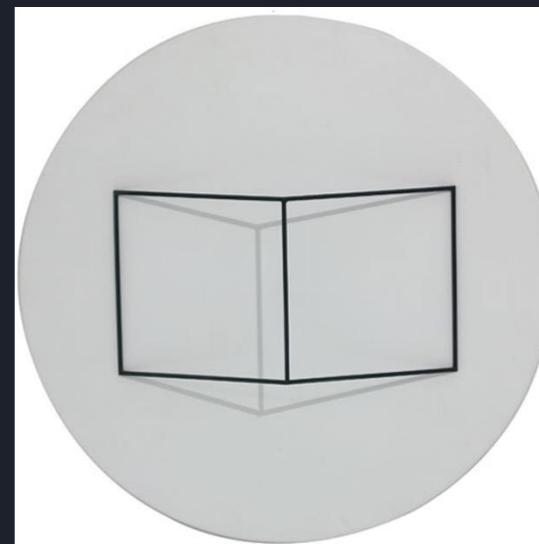
Articolazione Totale, 1962, cemento, lastra di metallo, vernice nera, 100x100x100 cm, collezione prada milano

GABRIELE DEVECCHI

Designer italiano nato a Milano nel 1938 è tra i fondatori del Gruppo T, e autore di lavori che spaziano dalla progettazione di ambienti interattivi a interventi nel contesto urbano e architettonico, alla creazione di oggetti di design.

Formatosi nel laboratorio per la lavorazione dell'argento fondato nel 1935 dal padre Piero, scultore, incisore e artista eclettico vicino alle avanguardie futuriste, si laureò nel 1979 in architettura al Politecnico di Milano, insegnando poi progettazione dell'argento nell'ambito del corso di gioielli presso l'Istituto europeo di design (1991) e basic design presso la facoltà di architettura del Politecnico di Milano (1997-2003). Nel 1959 con G. Anceschi, D. Boriani e G. Colombo costituì il Gruppo T che, distaccandosi dalla poetica informale, concepì l'opera d'arte come incessante variazione.

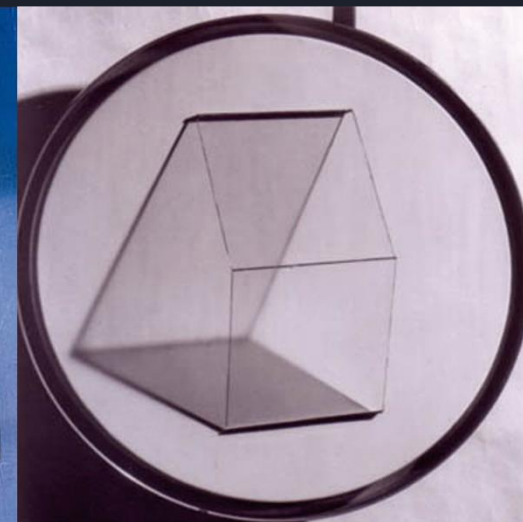
Nella vasta produzione di opere si ricordano: la collezione di oggetti per la tavola Arganto (1970), i vasi Phoemina (1978), la collezione di gioielli Silver and stone (1980), la libreria Book (1996) in cristallo e travertino, la collezione trasparenze e riflesso (2004). Del 1960 è la prima esposizione collettiva del Gruppo T (Miriorama 1), a cui hanno fatto seguito molte altre. Del 1969 è la prima importante personale di De V. alla galleria Diagramma di Milano con Ambiente a linee di luce - Parametri luminosi. Tra le più recenti esposizioni: la mostra del laboratorio di argenteria De Vecchi works allo Sterkshof di Anversa (2002), Gli ambienti del GruppoT - Le origini dell'arte interattiva alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma (2005-06).



Deformazione assionometrica, 1965, alluminio e motore 220v, 2giri m, d. 60 x 24 cm,



Cesto Taj, 1990, Argento 925, 31 x 31 x 3 cm



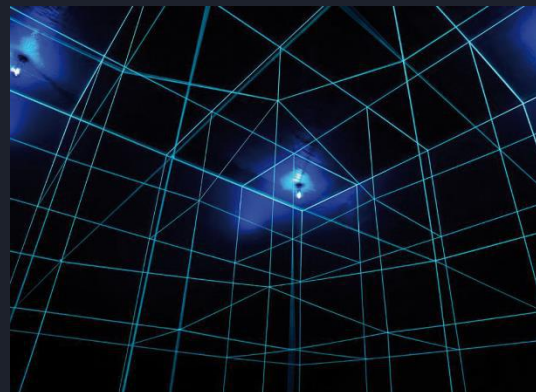
Deformazione assonometria MAT, 1965, alluminio, metacrilato diametro 30 cm

GIANNI COLOMBO

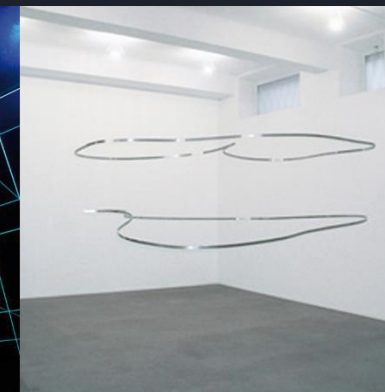
Protagonista di fama internazionale dell'arte cinetica o programmata Gianni Colombo è stato esponente del Gruppo T (Anceschi, Boriani, Colombo, Devecchi, Varisco),

La volontà di superare la concezione tradizionale di opera d'arte, di trasformare gli spettatori in tecnici, porta Gianni Colombo a sperimentare nuove strutture percettive attraverso giochi di luce, realizzando opere mediante plexiglas (Cromostruttura), proiezioni di luce su specchi posti in vibrazione (Sismostrutture), forme e movimenti virtuali apparenti, con strutture a movimento rapido (Strutturazione acentrica, Roto-optic), immagini prodotte da flash ritmici (After Structures, Zoom Squares), opere in movimento per intervento dello spettatore (In- Out, Spazio Elastico, Rilievi Intermutabili, Rotoplastik) o con animazione elettromeccanica (Strutturazione Pulsante, Strutturazione Fluida), ambienti che coinvolgono il comportamento dello spettatore ed i suoi riflessi di postura (Campo Praticabile, Architettura Cacogoniometrica, Baristesia, Topoestesias, Spazio Diagonometrico, Spazio Curvo). L'artista sperimenta nuovi equilibri per modificare le sensazioni dello spettatore, stupendolo attraverso la creazione di luoghi sinestetici, campi d'interazione tra i vari organi sensoriali. La volontà è quella di turbare la passività percettiva dei luoghi, dalla galleria al museo, dalla casa al palazzo, mostrando l'inerzia del loro utilizzo.

Tra gli ambienti permanenti, realizzati dall'artista ed attualmente visitabili si segnalano: Architettura Cacogoniometrica - colonne, Morterone (Lecco); Architettura Cacogoniometrica alpina a Bruno Taut, Passo della Furka (Svizzera); Ambiente Spazio Elastico, MAGA - Museo Arte Gallarate (VA).



Spazio Elastico, 1963, dimensioni variabili



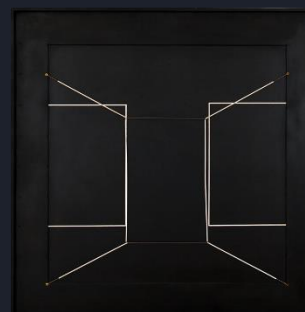
Spazio Curvo, 1992, alluminio, animazione elettronica di due elementi diametro 195 cm Arte Studio Invernizzi Milano



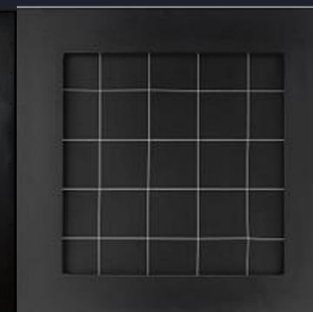
Cacogoniometrica, 1986, dimensioni variabili



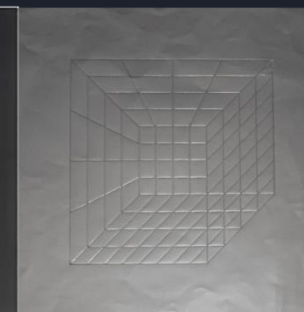
Strutturazione Fluida - Ottica, 1963, plexiglas e lastre metalliche, 21x15,5x15 cm



Spazio elastico impermutabile due doppi quadrati incompiuti, 1979, legno, fili elastici, 91x91 cm



Spazio elastico, 1953-2003, smalto su legno e elastici, Collezione Privata



Senza titolo, Senza Data, calcografia, 50x50 cm

GIULIO PAOLINI

Nato il 5 novembre 1940 a Genova, risiede a Torino.

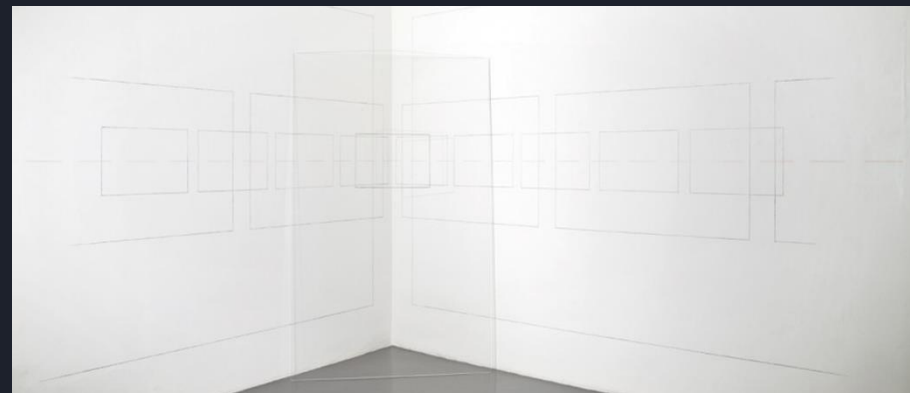
Dalla sua prima partecipazione a un'esposizione collettiva nel 1961 e dalla sua prima personale nel 1964 ha tenuto innumerevoli mostre in gallerie e musei di tutto il mondo.

Tra le maggiori antologiche si ricordano quelle al Palazzo della Pilotta a Parma (1976), allo Stedelijk Museum di Amsterdam (1980), al Nouveau Musée di Villeurbanne (1984), alla Staatsgalerie di Stoccarda (1986), alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma (1988), alla Neue Galerie am Landesmuseum Joanneum di Graz (1998), alla Fondazione Prada a Milano (2003) e al Kunstmuseum di Winterthur (2005).

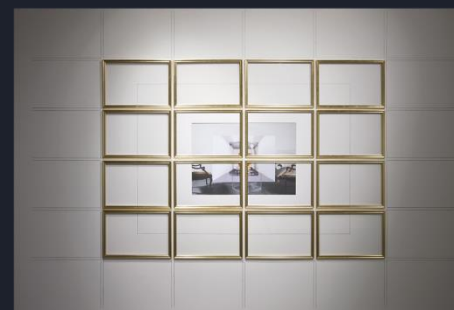
Ha partecipato a diverse mostre di Arte povera ed è stato invitato più volte alla Documenta di Kassel e alla Biennale di Venezia. Il suo lavoro è rappresentato in numerose collezioni pubbliche internazionali.

Grafico di formazione, ha sempre nutrito un particolare interesse per il campo editoriale e la pagina scritta. Fin dall'inizio ha accompagnato la sua ricerca artistica con riflessioni raccolte in libri curati in prima persona: da *Idem*, pubblicato nel 1975 da Einaudi (Torino) con un'introduzione di Italo Calvino, ai recenti *Quattro passi*. Nel museo senza muse, uscito nel 2006 presso lo stesso editore, e *L'autore che credeva di esistere*, pubblicato da Johan & Levi (Milano) nel 2012.

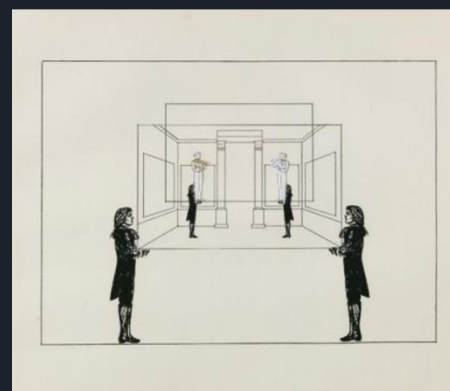
Dal 1969 ha realizzato anche scene e costumi per rappresentazioni teatrali, tra cui si distinguono i progetti ideati con Carlo Quartucci negli anni Ottanta e le recenti scenografie per due opere di Richard Wagner per la regia di Federico Tiezzi (2005, 2007).



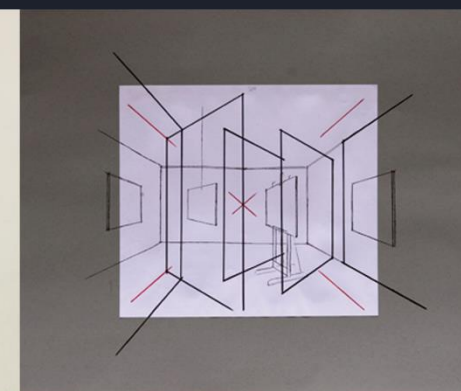
Eco, 2011, Acetato, Plexiglas dipinto, Matita nera e rossa su muro, Lamina di Plexiglas, 240 x 160 cm, Dimensione complessiva variabile



L'Ospite, 2011, matita su parete e collage fotografico in cornici dorate 40x60 cm, dimensione complessiva variabile



Studio per sottosopra, 2005, Matita e Collage su Carta, 70x100, galleria carlina torino



Progetto per opera autentica, 2006, 50x60 cm

GRAZIA TODERI

Dopo aver studiato all'Accademia di Belle Arti di Bologna, si trasferisce nel 1992 a Milano e dal 2005 vive a Milano e Torino. Le sue prime opere riguardano video ripresi con videocamera fissa di soggetti molto semplici in contesti domestici. L'artista vuole evidenziare nelle sue opere la capacità divulgativa della televisione e le sue potenzialità cogliendone l'aspetto unificatore e la valenza simbolica per un'intera generazione.

Si susseguono poi numerose partecipazioni a importanti esposizioni collettive oltre a mostre personali in musei e spazi espositivi. Toderi lavora inoltre sull'immagine di stadi, arene e grandi teatri storici, occasione per una riflessione sul rapporto tra contenitore e contenuto, fruizione e fruitore in un gioco delle parti che alla fine rende protagonista il pubblico.

Toderi realizza anche una serie di video che, servendosi di immagini aeree, ricreano visioni notturne di città pensando a *Le città invisibili* di Italo Calvino, alla città come rispecchiamento tra cielo e terra: la visione dall'alto di luoghi conosciuti, li trasforma in territori magici e misteriosi.

Oltre alla partecipazione a numerose mostre, importante è stata la realizzazione delle scenografie per lo spettacolo *Il fiore delle 1001 notte* del 1998 con il quale alla Biennale di Venezia del 1999 è tra le vincitrici del Leone d'Oro. Nel 2001 grazie ad una Borsa di Studio trascorre un periodo di studio negli Stati Uniti che porta alla realizzazione di opere focalizzate sui grandi stadi americani e sull'immagine degli Stati Uniti vista dall'alto. Nel 2010 il Museo Serralves di Porto inaugura una sua importante mostra personale dedicata al disegno e alla pittura, e realizzata su carta e lamine di grafite, metalli e stagno fuso.



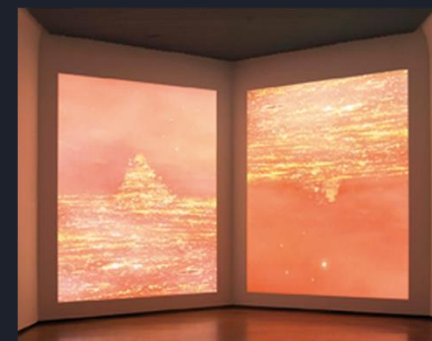
Rendez-vous, 2005, Lambda print plexiglass ed. 25 70x50 cm, collezione privata



Apollo Teatro Bruno Mugellini, 2003, cibachrome tra plexiglass 30,33x45,5 cm



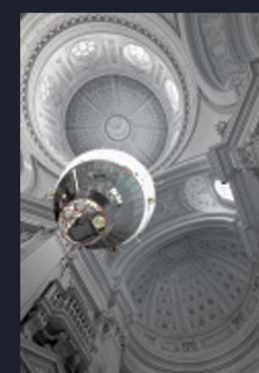
Apollo Teatro Luigi Mercantini, 2003, cibachrome tra plexiglass, 32,5x45,5 cm



Rosso Babele, 2007, colore e suono stereo, progetto di ambientazione per il PAC_Milano, dimensioni variabili



Rendez-Vous (Gemini 6), 2005, Lambda print plexiglass ed. 25 70x50 cm



Rendez-Vous (Gemini 7), 2005, Lambda print plexiglass ed. 25 70x50 cm

MARINA APOLLONIO

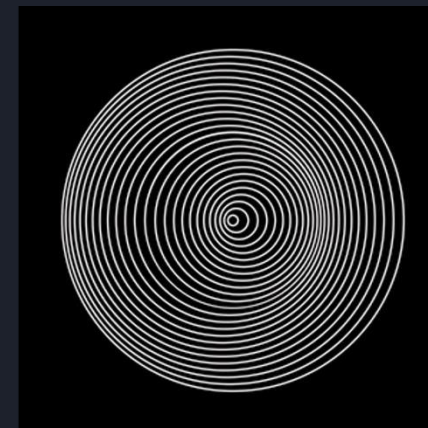
Figlia del teorico e critico d'arte Umbro Apollonio e di Fabiola Zannini, cresce in un ambiente artistico stimolante. Dopo aver concluso gli studi superiori, frequenta i corsi di pittura all'Accademia di Belle Arti di Venezia e si dedica alla progettazione di industrial graphic design e a soluzioni di architettura per interni. Nel 1962 inizia la sua ricerca sulla percezione e la comunicazione visiva. Dopo aver lavorato a Parigi come progettista presso un importante studio di architettura, nel 1964 torna in Italia e realizza i suoi primi Rilievi metallici a sequenze cromatiche alternate. Condivide con altri esponenti dell'Optical Art il desiderio di un'arte depersonalizzata, in opposizione al concetto di astrazione espressiva. Utilizza materiali industriali moderni, per creare strutture calcolate che nella visione dello spettatore si trasformano in spazi dinamici e fluttuanti. Esordisce alla collettiva organizzata presso il Centro d'Arte il Chiodo a Palermo, vincendo il primo premio.

Dal 1965 è parte integrante dei movimenti storici dell'Arte Ottico - Cinetica; gravita intorno al Gruppo N di Padova ed al Gruppo T di Milano condividendone sia gli intenti delle ricerche, che la scelta dei materiali. Dal 1975 realizza opere basate sul rapporto ortogonale di linee parallele colorate, verticali e orizzontali su fondo nero.

Nel 1981 inizia a dedicarsi alla tessitura, esponendo i suoi lavori al Laboratorio Artivisive di Foggia. Nel 2007 la Schirn Kunsthalle Frankfurt le commissiona l'opera Spazio ad attivazione cinetica 1967-1971/2007, ed espone al fianco dei maggiori esponenti dell'Optical Art. Partecipa ai maggiori eventi internazionali di arte Optical, arte programmata e cinetica.



Dinamica circolare, 1969, 50x52x14 cm



Dinamica circolare s+s invariato, 1967, nitro perspex, 50x50 cm, diametro 40 cm



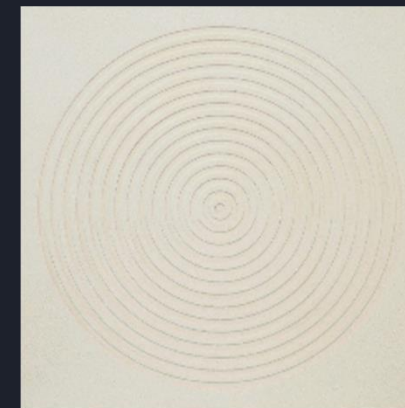
Spazio ad attivazione cinetica, 1967-1971, Schirn Kunsthalle Francoforte



Dinamica ellittica 1, 1967, tecnica nitro, 90x31 cm



Dinamica Circolare, 1966, 50x52x14 cm



Rilievo circolare a diffusione cromatica, 1972 pvc su tavola

MICHELANGELO PISTOLETTO

Michelangelo Pistoletto nasce a Biella nel 1933. La sua formazione artistica avviene all'interno dello studio del padre, pittore e restauratore e in seguito frequenta la scuola grafica pubblicitaria diretta da Armando Testa.

Nel 1955 inizia a esporre i risultati di quella ricerca sull'autoritratto a dimensione reale su fondi monocromi in oro, argento e rame. Nel 1961 crea la serie di opere intitolate Il presente. Nel 1962 mette a punto la tecnica del riporto fotografico su carta velina applicata su lastra di acciaio inox lucidata a specchio con cui realizza i suoi Quadri specchianti, Pistoletto raggiunge in breve riconoscimento e successo internazionali, che lo portano a partecipare alle più importanti manifestazioni artistiche dedicate alla Pop Art e al Nouveau Realisme.

Tra il 1965 e il 1966 produce ed espone, all'interno del suo studio, un insieme di lavori intitolati Oggetti in meno considerati basilari per la nascita dell'Arte Povera. Nel biennio 1978-1979 presenta in diverse città degli Stati Uniti una serie di mostre personali, installazioni e azioni.

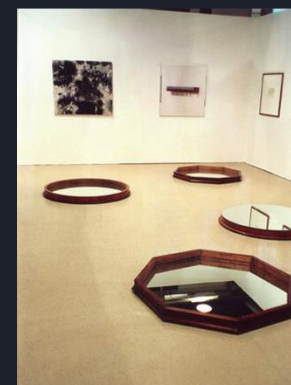
Dal 1985 al 1989 crea un nuovo ciclo di opere, costituite da superfici e volumi in materiale anonimo, dai colori scuri e cupi, denominato Arte dello squalore. Nel 1991 diventa professore di scultura all'Accademia di Belle Arti di Vienna, incarico che manterrà fino al 1999. Nel 2003 è insignito del Leone d'Oro alla Carriera alla Biennale di Venezia, nel 2004 l'Università di Torino gli conferisce la laurea honoris causa in Scienze Politiche e nel 2007 riceve a Gerusalemme il Wolf Foundation Prize in Arts.



Attraverso il Segno Arte, 2007, Impressione in sublimazione su alluminio specchiante, 250 x 125 cm



Gabbia Specchio, 1973-1992, ferro e specchio, 80 x 140 x



Pozzi, 1991, dimensioni variabili



Autoritratto di stelle, 1973, 100 x 200 cm

PAOLO SCIRPA

Paolo Scirpa nasce a Siracusa nel 1934 e vive a Milano. Il suo lavoro è sempre stato proteso ad una ricerca interiore fuori da ogni legame di appartenenza. Dagli anni '70 passa da una iconografia bidimensionale alla modularità di uno spazio oggettuale che la luce e gli specchi trasformano in poliogettuale. La sua ricerca si orienta verso una dimensione in cui luce e spazio divengono protagonisti immateriali e spettacolari. L'artista è interessato a rappresentare non tanto la luce reale quanto la luce "ideale" cioè l'idea dell'infinito e per questo si serve dei mezzi a sua disposizione, tubi luminosi e specchi. Realizza i Ludoscopi, opere tridimensionali che propongono la percezione di profondità fittizie, veri iperspazi-luce in cui è abolito il limite tra il reale e l'illusorio. Bruno Munari ne evidenzia anche l'aspetto ludico. I suoi spazi virtuali sollecitano l'attenzione di studiosi di arte e scienza. Nel corso degli anni realizza anche grandi opere di denuncia consumistica - tra le quali Megalopoli consumistica del '72 - delle installazioni e delle pitture che sono quasi una rappresentazione bidimensionale dei Ludoscopi.

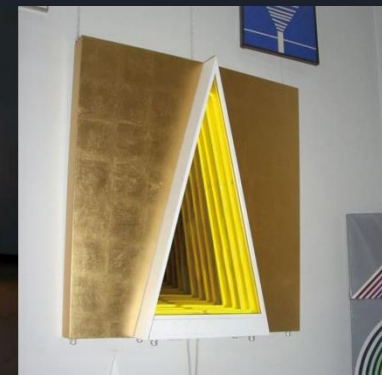
Negli anni '80 sviluppa i primi interventi progettuali inserendo le sue voragini luminose in architetture varie e ambienti di grande prestigio.

Inoltre sue opere sono in collezioni e musei tra i quali il MAGA Museo Arte Gallarate, il Museo del Novecento (Milano), le Civiche Raccolte delle Stampe Achille Bertarelli al Castello Sforzesco (Milano), il MAPP Museo d'Arte Paolo Pini (Milano), la VAF-Stiftung del MART di Trento e Rovereto, la GNAM (Roma), il Museum Ritter (Waldenbuch), il Museo Civico d'Arte Contemporanea (Gibellina), il Museum (Bagheria), le Fabbriche Chiaramontane (Agrigento).

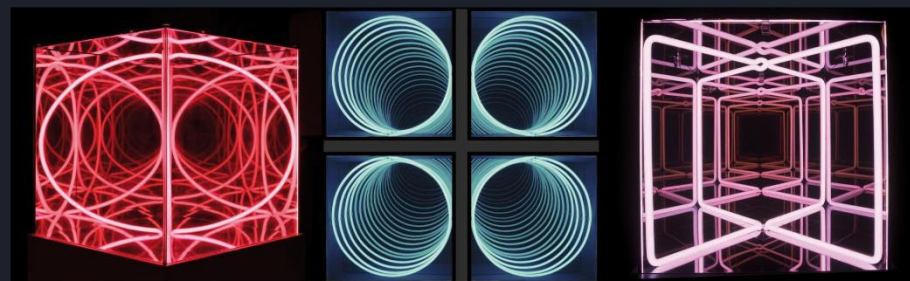
È stato docente all'Accademia di Belle Arti di Brera.



Percorsi comunicanti, 2011, Valmore Studio d'Arte, Vicenza



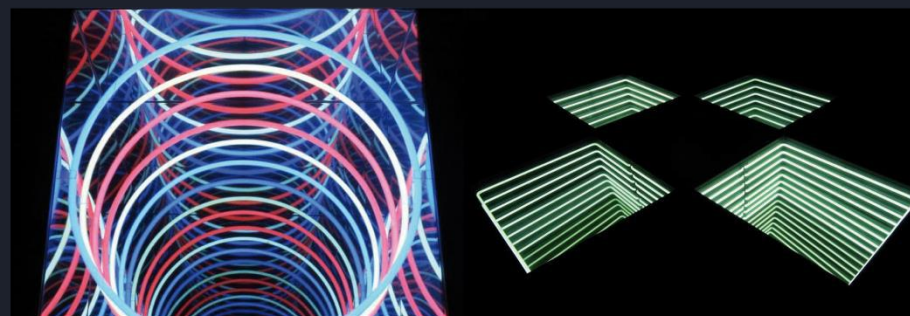
La porta stretta, 1999, Legno dorato, neon giallo, specchi, 100x100x18 cm



Cubo multispaziale, 1987-2007, Legno, neon porpora, specchi, 40x40x40 cm

Ludoscopio. Espansione a raccordi illusori diagonali, 1985, Neon azzurro e specchi, 150x150x25 cm, Galleria Vismara, Milano

Cubo multispaziale. Espansione e traslazione, 1983, Legno, acciaio inox, neon porpora, specchi, 40x40x40 cm, Museum Ritter, Waldenbuch



Ludoscopio. Pozzo-espansione e traslazione, 1982, Legno, acciaio inox, neon colorati, specchi, 70x140x140 cm, Hôtel de Ville Caen Francia

Percorsi comunicanti, 1989-1999, Quadriennale d'Arte di Roma

ROBERTO BARNI

Lo scultore pittore Roberto Barni nasce a Pistoia nel 1939, vive e lavora a Firenze. Inizia a dipingere intorno agli anni '50. Verso la fine del decennio escono i primi quadri astratti realizzati con materiali diversi: ferro, legno, fotografia, carta di giornale.

Le sue prime esposizioni risalgono al 1960 mentre nel 1963 vince una borsa di studio promossa dal Comune di Firenze. Nel maggio 1962 espone il suo necrologio. La sua arte attinge al repertorio delle immagini industriali ed artificiali, topografia, grandi paesaggi a forti contrasti dipinti a smalto, oggetti di ferro verniciati. Nel 1965 partecipa alla mostra dell'avanguardia d'Europa "Revort I. Documenti di arte oggettiva in Europa", presso la Galleria d'Arte Moderna di Palermo.

Dal 1960 al 1970 continua ad esporre le sue opere presso mostre personali e varie gallerie in Italia e in Europa. Nel 1972, dopo dieci anni dal necrologio, comincia la sua resurrezione artistica e si dedica alla realizzazione di grandi calendari. La sua visione artistica è anacronistica. Rivendica infatti all'artista una visione dell'arte non condizionata da tempo, tecniche e materiali, tutto al di fuori della contemporaneità.

Ai primi anni Ottanta risale la sua mostra personale di Spoleto al "Festival dei due Mondi" seguita da grandi mostre internazionali.

I primi anni '90 vedono nascere quadri e disegni con grandi rilievi di carta di giornale. Nelle sue opere compaiono principalmente animali, che come l'essere umano sono esploratori dell'intero universo.

Dal 2002 ad oggi sono svariate le mostre personali che presenta in Italia ed Europa riscuotendo grande successo e le sue opere sono conservate in numerose collezioni pubbliche.



Colonna Solidale, 2012, Coop Nordest Reggio Emilia, 1,80 x 0,90 x 8 m



Passi d'oro in Olanda, 2005, Doesburg



Condominio Clandestino, 2008, Fondazione Mudima, Milano



Progenie, 2008, bronzo, 185x60x60 cm

RENDER



